

*Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.AC.)*

## **Incontro nazionale con i responsabili di prevenzione della corruzione**

Intervento di Ignazio Visco  
Governatore della Banca d'Italia

Roma, 24 maggio 2016

È con piacere che la Banca d'Italia ospita il secondo “Incontro nazionale con i responsabili di prevenzione della corruzione” organizzato dall’ANAC. Il primo, tenutosi lo scorso luglio, ha costituito un’occasione di confronto importante e utile, sia nei contenuti sia nel metodo. È quanto ci si aspetta anche dai lavori di oggi.

Queste occasioni sono solo una delle aree di collaborazione tra le nostre Istituzioni. Cooperiamo in materia degli appalti, nei gruppi di lavoro in tema di qualificazione delle sedi appaltanti e di linee guida in attuazione del nuovo codice degli appalti. Siamo in contatto per dare il nostro contributo all’Autorità per i compiti che potrà svolgere in materia di arbitrati per il rimborso dei risparmiatori che hanno investito in obbligazioni delle 4 banche oggetto di risoluzione.

Ho avuto molte volte occasione di sottolineare la rilevanza dei costi che la corruzione impone rispetto alle potenzialità di crescita inclusiva di un Paese. Nel caso italiano, nel contesto attuale, la questione è ancora più rilevante e urgente.

Il fenomeno è purtroppo diffuso, in Italia come negli altri paesi: il caso dei cosiddetti “Panama papers” è una delle evidenze recenti sull’uso di veicoli societari opachi per nascondere proventi di comportamenti illeciti, tra cui evasione fiscale e corruzione.

Ma va anche riconosciuto che in Italia si è fatto e si sta facendo molto: la creazione e il rafforzamento dell’ANAC (che, come spesso osservo, già da solo costituisce un importante sforzo di riforma), la nuova legge anticorruzione, l’introduzione del reato di autoriciclaggio. La Commissione europea, nelle sue recenti raccomandazioni, continua a invitarci a compiere uno sforzo aggiuntivo su questo fronte (ad esempio con interventi sulla prescrizione), come contropartita per la flessibilità in materia di bilancio.

Per quanto riguarda la Banca d’Italia, sul fronte della lotta al riciclaggio, in linea con le raccomandazioni del Fondo Monetario Internazionale successive alla valutazione del paese nel 2015, abbiamo chiesto agli intermediari di realizzare un

esercizio di autovalutazione dell'esposizione al rischio di riciclaggio. Agli intermediari, in particolare, viene chiesto di predisporre informazioni dettagliate sui clienti ad alto rischio di esposizione a casi di corruzione, le cosiddette persone politicamente esposte, sia stranieri che italiani, includendovi gli amministratori e politici regionali e locali e i loro parenti.

Ma la prevenzione resta l'arma principale contro la corruzione e il ruolo dei responsabili della prevenzione essenziale nel favorire la creazione di una "cultura aziendale" che assicuri sufficienti anticorpi rispetto alla corruzione. Un lavoro del Fondo Monetario Internazionale, in materia di analisi e contrasto della corruzione, appena pubblicato, fornisce indicazioni sulle strategie più efficaci nel contrasto alla corruzione. Ne è componente essenziale proprio la costruzione di istituzioni solide; a tal fine si sottolinea l'importanza di sviluppare un corpo di dipendenti pubblici orgogliosi di essere indipendenti sia dall'influenza privata sia dall'interferenza politica.

Resta essenziale lavorare per costruire indicatori affidabili sul fenomeno della corruzione, per poter misurare l'efficacia degli interventi. È fondamentale modificare la percezione della "normalità" della corruzione (in parte raccolta dagli indicatori di percezione), che la rende più spesso accettabile e diffondere invece quella della possibilità di un'aggressione efficace.

Auguro a tutti una buona e intensa giornata di lavori.